

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Direzione ed Amministrazione: Udine
Via della Prefettura, 10. — Inserzioni
nel corpo del giornale per ogni riga o
spazio di riga cent. 60. In terza pagina
dopo la firma 20, in quarta pagina 20
— Per gli avvisti ripetuti si fanno ri-
bassi di prezzo.

In tutta ITALIA: anno Lire 16 — seme-
stre L. 8.50 — trimestre L. 5. — ESTERO:
anno L. 30 — semestre L. 15 — Le
associazioni non disdette si intendono
rinnovate. — Non si restituiscono i ma-
noscritti. — Lettere e pieghe non affrauc-
cate si respingono.

Nonne levant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos, iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae viciat mundum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Utinen.

Venerdì 9 Agosto 1901

Anno II — N. 179.

IN FINLANDIA

Nello *Scriber's Magazine* il deputato Norman parla con interesse di questa piccola nazione, oppressa tanto ingiustamente dalla Russia. Ne spigolo qualche notizia.

In otto ore, la ferrovia, attraverso pinate interminabili alternate con grandi laghi, vi porta da Pietroburgo ad Helkingfors, la capitale della Finlandia. Lo straniero resta stupito nel vedere come un popolo sì povero e piccolo abbia saputo fare della sua capitale una città sì progredita. Quarant'anni fa aveva 20 mila abitanti, ora ne ha 85 mila; e non v'è città al mondo che la superi in ordine, in comodità, in pulizia. Si direbbe che non vi si trovano né ladri, né catapecchie, né fango; strade lorde percorse da piccole carrozze elettriche, case eleganti circondate da giardini, edifici pubblici imponenti. L'ufficio postale per esempio non è il più vasto, ma è senza dubbio il meglio regolato che esista in Europa.

La Finlandia è una terra di scuole: fatta eccezione di quelli che abitano presso la frontiera russa, gli altri sanno tutti leggere e scrivere. Su 2,380,000 abitanti, 600 mila frequentano le scuole. E' una percentuale altissima, che spiega come in quella piccola nazione possano fiorire numerosissime società letterarie, filologiche, giuridiche, mediche e scientifiche.

L'intera popolazione, che starebbe più di due volte nella sola Londra, è dispersa sopra una superficie di 373 mila chilometri quadrati. Tre quarti della Finlandia sono virtualmente deserte, mentre l'altro ha una densità di soli 23 abitanti per chilometro quadrato. (Il Belgio ne ha 205!) Le cifre dimostrano con eloquenza la povertà e la sterilità del suolo, eppure la Finlandia ha costruito 1200 miglia di ferrovie, ha 174 casse di risparmio, ed in media esporta all'anno per 180 milioni di prodotti naturali e lavorati, non avendo altra risorsa che i boschi e le cascate e dovendo vivere in un clima rigidissimo. Un'industria di cui la Finlandia sta per avere il monopolio è la manifattura del legno per la fabbrica della carta, del cartone, del celluloso, ecc. Le foreste sono sterminate e quasi intatte e danno una buonissima pasta. Nel 1889 si è calcolato che vi erano oltre 22 milioni di alberi grossi e 31 milioni di alberi minori, ottimi per la lavorazione. Il prezzo della carta va sempre più aumentando e l'industria finlandese è quindi in via di grande sviluppo. Vi sono più di 30 maceratoi con 8 fabbriche di celluloso e 14 di carta.

L'America è quasi spoglia di foreste resinose, il Canada le vende a prezzo troppo alto, quelle della Russia sono di qualità inferiore, d'altra parte la diffusione della stampa si moltiplica febbrilmente, e si affaccia quindi il problema dove si troverà di qui a 10 anni la pasta per sanare le ingorde canine del giornalismo. La Finlandia può prepararsi a divenir ricca alle spalle del giornalismo stesso, se vorrà cederli il suo manto di abiti.

Le pretese russe sull'amministrazione della Finlandia sono ingiuste, non avendo alcun diritto di abolire, o introdurre nuove leggi e tanto meno di mutare le condizioni fondamentali della vita finlandese, senza il consenso della Dieta. Piuttosto cedere, già 100 mila finlandesi hanno emigrato negli Stati Uniti e nel Canada. Uno dei pretesti del contegno tenuto finora dalla Russia verso la Finlandia è che la Russia si crede realmente vulnerabile attraverso la Finlandia; e afferma che la sicurezza nazionale esige l'unificazione militare ed economica.

Certo si è che la Russia, pesce grosso, col suddetto pretesto, ingoierà il pesce piccolo. Si griderà alla violenza, ma l'Europa contemporanea — impasto esoso di egoismo — non leverà un dito in difesa dei deboli. P.

Notizie Vaticane

Al Seminario dalmata di Roma.

Roma, 8. — I giornali liberali s'imbestialiscono per la cosiddetta questione del Seminario Dalmata di S. Girolamo degli schiavoni. La verità è che nessun conflitto esiste fra dalmati e croati, e se ora predomina l'elemento croato, ciò è una pura accidentalità. Ammesso però che vi fosse una qualche questione da risolvere,

certo essa sarebbe di competenza dell'autorità ecclesiastica, ed è assurdo ciò che i suddetti giornali asseriscono che una Istituzione cattolica in Roma possa essere indipendente dal Papa.

Cose di Corte e di Governo

Le idee di Carcano.

Roma, 8. — L'on. Carcano ha accettato il programma degli sgravi e della tassa progressiva propugnata dall'on. Giullitti.

I sottosegretari giurano.

Roma, 8. — I sottosegretari Alfredo Baccelli, Squitti e Fulci prestarono giuramento nelle mani di Zanardelli, e presero oggi possesso dei nuovi uffici. Baccelli ha chiamato al suo gabinetto don Silvio Caetani, già addetto all'ambasciata di Pechino durante la rivoluzione dei boveri. Squitti ha nominato suo capo di gabinetto il comm. Pecorella, capo-sezione al ministero di grazia e giustizia.

Zanardelli se ne va.

Roma, 8. — Zanardelli, è partito alle 23.10 per Vallombrosa, accompagnato dai segretari, e salutato alla stazione da vari colleghi del Gabinetto.

Una notizia incerta.

La Patria di Ancona ha da Torino queste informazioni che riportiamo con le debite riserve:

«Dicesi che al Consorzio Nazionale sia giunta notizia che il ministro Zanardelli sia disposto a concedere i 42 milioni del Consorzio al nuovo ministro delle Finanze, per un triennio di sgravi sul sale e su altre tasse.

La presidenza del Consorzio tenterebbe di creare un'agitazione, ma inutilmente perché molti comuni ed altri enti sottoscrittori, da molti anni si rifiutano di versare altre quote visto l'inutilità del Consorzio.

Il Patrimonio del Consorzio Nazionale ascenderebbe a L. 54,596,496.42.

Note e commenti

Ne voltarla, né cederla...

Il *Giornale di Udine* ci risponde con una affermazione categorica che non ammette replica. Esso dice che il vecchio partito conservatore udinese non è disposto a voltare né a cedere la sua casacca. E noi godiamo nel constatare tanta energia in un partito, che si chiama «vecchio». Ma più ancora godiamo nel rilevare la franchezza del giornale nel togliere tra il pubblico ogni possibile equivoco.

Di fatti, esso aggiunge: «Potranno forse i nostri avversari involare ed anche rapircela colle loro arti, coi loro inganni, ma non col nostro consenso».

Lasciamo da parte le arti e gli inganni; quello che preme sappia il pubblico si è che se gli avversari levano la casacca al vecchio partito conservatore, lo fanno... senza il suo consenso.

Questo è importante a sapersi e questo il *Giornale* — lealmente — pone sotto gli occhi del lettore.

Senza prete...

Francesco Crispi deve morire senza prete. E il perché? Lo dice il corrispondente della *Perseveranza* che da Napoli scrive:

«Mi si assicura che si rifiutarono ripetutamente i conforti religiosi a Crispi, avendo Damiani Abete detto alla principessa di Linguaglossa: «Vostro padre appartiene prima alla Nazione poi alla famiglia».

A schiarimento della cosa conviene aggiungere che il sen. Damiani è un ebreo e per giunta frammassone titolato. La massoneria dunque condanna Crispi a morire senza prete.

In argomento, il *Cittadino di Brescia* osserva:

«Noi vorremmo sapere da Abete Damiani per quale ragione un uomo che appartiene alla nazione non debba esser libero di ricevere, prima di morire, i conforti di quella Religione che lo Stato dichiara essere precisamente la Religione nazionale. Le violenze di ogni genere e di ogni natura compiute contro le coscienze, sono sempre detestabili; ma quelle che si compiono contro coscienze vicine a spegnersi, e le cui conseguenze possono essere irrimediabili, rivestono una gravità, che non ha altro riscontro nei delitti umani. Gli uomini che militano nei partiti così ingiustamente detti liberali, e che non ostante il turbine irreligioso in cui vivono sentono ancora in fondo al cuore la voce della Fede, pensino a ciò che può avvenire intorno al loro letto di morte per colpa di amici crudeli. Né l'affetto delle mogli, né la fede delle figlie varranno a rompere la triste consegna, poiché la mania irreligiosa è così cieca e furibonda, da non rispettare né i diritti dei morenti né il dolore dei congiunti».

Ancora in argomento.

Sempre a proposito poi delle pratiche tentate per portare a Crispi i conforti religiosi, telegrafasi da Napoli 7 alla *Stampa* di Torino:

«Sono in grado di mandarvi notizie precise sopra i tentativi fatti verso il Crispi relativi alle estreme pratiche religiose.

Monsignor Sanfelice Di Bagnoli, parente del principe di Linguaglossa, si recò lunedì per la quinta volta al villino, ed ebbe un nuovo abboccamento con la principessa, sua nipote.

Questa gli disse, che non aveva il coraggio di invitare il padre a prendere i sacramenti, temendo che ciò potesse abbreviargli la vita, ma aggiunse, per altro, che ne aveva parlato col senatore Damiani e che questi le aveva risposto come niente su questo argomento si dovesse proporre al Crispi, il quale, se avesse voluto i sacramenti, li avrebbe chiesti da sé.

«Mi risulta, che fin da quando Crispi cominciò ad aggravarsi, donna Lina gli fece qualche accenno alla religione, ma il Crispi le rispose: «Me la vedrò io con Cristo», e d'allora non se ne parlò più.

Alle insistenze fatte anche dal sacerdote Petrone, cappellano del principe di Linguaglossa, la principessa rispose nuovamente che non poteva dire nulla al padre.

Mons. Di Bagnoli avrebbe voluto ad ogni costo riuscire nella sua missione, anche per molte premure fattegli dal Cardinale Prisco, il quale si mostrò sorpreso che, pur nella sua qualità di parente, Mons. Di Bagnoli non fosse riuscito a vincere gli ostacoli tenaci per l'opera di più persone che circondano l'infermo».

Ora, questa pia e generosa insistenza da parte dei sacerdoti per convertire l'anima vicina oramai a passare alla eternità, sapete come viene commentata e qualificata da certi pennaioi innumerevoli? Sentite dalla *Libertà*, che così scrive:

«Non scriviamo oggi se non per protestare contro i tormentatori dell'agonia, i preti, i quali vorrebbero forzare l'ingresso della sua camera sacra ormai alla morte.

Essi chiedono di entrare. Il morente non può essere convertito, non è più in grado di conoscere chi gli si faccia da presso, di comprendere quel che gli si dica; ma ciò non conta. La setta nera vuole soltanto poter dire che nell'ultima ora del vecchio anticlericale e massone, il prete entrò nella sua camera e gli fu vicino.

Ignobile arpeggio, codesto, per tendere nuove insidie dei creduli, arpeggio nel quale non ha parte un sentimento alto e sincero di pietà, perché s'ispira unicamente all'interesse clericale».

Questo è il commento. Se poi i preti non si fossero curati punto né poco dell'anima del sig. Crispi — allora addosso ai preti senza spirito cristiano, indegni di essere chiamati ministri di quel Gesù che lasciava le novantanove pecorelle per correre in traccia dell'unica smarrita. Quando si dice odio settario!...

E' morto Baratieri.

Mentre Crispi agonizza — Baratieri muore. — Così sembra proprio che come nella caduta dopo la dolorosa sconfitta di Adra, Crispi e Baratieri si seguano anche nel sepolcro.

Di Baratieri i giornali pubblicano giudizi disparatissimi. In una sola cosa convengono: nel dire cioè che le circostanze resero fatale quest'uomo all'Italia. A noi basti il raccogliere tale giudizio comune e senza più passiamo a succellare alcuni cenni biografici dell'estinto.

Questo Baratieri era nato il 13 novembre 1841 a Coudino su quel di Trento. A 17 anni fuggì dal collegio di Arco per andare a Milano, dove fremeva lo spirito d'indipendenza dallo straniero. Nel 1860 partì con la spedizione cosiddetta dei mille e d'allora in poi fu sempre nella milizia, dove raggiunse i più alti gradi.

Scrisse anche di cose militari e di lui si ricorda un opuscolo intitolato «da Weissenburg a Metz» scritto in seguito alla guerra franco-prussiana nel 1870.

Per cinque legislature fu deputato del collegio di Brescia. Nel 1894 Crispi gli affidò il comando supremo delle truppe d'Africa. Per due insignificanti successi ottenuti a Coatit e a Senaf, la facile fantasia degli italiani fece di lui un «grande». Venuto in Italia, fu dovunque ricevuto con onori quali un eroe e fu regalato d'una spada d'onore, frutto di spontanee oblazioni dei cittadini italiani.

Ritornato nell'Eritrea — gli piombò addosso l'esercito di Menelik e allora fu per lui un altro affare. Amba-Alagi, Makallé, Abba-Garima distrussero in Africa lui, i nostri soldati e il nostro onore.

Processato, fu prosciolto da ogni responsabilità; ma visse il resto della vita ignorato, anzi sprezzato da coloro stessi, che erano troppo presto dimenticati d'averlo un giorno acclamato «eroe».

Con questo la nostra modesta cronaca crede d'essersi sgravata dall'obbligo che

aveva di dir qualcosa alla sparizione di uno che fu già Oreste Baratieri.

Quale granchio.

La *Voce della verità* scrisse ieri un articolo per la morte dell'imperatrice Federica: ma invece di chiamarla Federica, la disse Vittoria. Per questo l'*Avanti* scrive: «La *Voce della verità* scrive un articolo per la imperatrice Federica e lo intitola l'imperatrice Vittoria. La qual cosa dimostra come i preti, che scambiano così facilmente la madre con la figlia, possano scambiarsi molto spesso il maschio per la femmina».

La qual cosa dimostra anche come i sapienti dell'*Avanti* che pretendono d'ingegnare tutto a tutti, sieno alcuna volta dei gran di somari. Di fatti il nome vero, genuino dell'imperatrice defunta è quello appunto di Vittoria, mentre il nome di Federica le fu dato da Guglielmo in memoria del padre perduto.

WALDERSEE AD AMBURGO

Pioggia, tristezza e onori.

Amburgo, 8. — E' giunto Waldersee. Quando scese a terra dal *Geva*, ormeggiato presso il ponte di sbarco di San Paulo, un terribile acquazzone rese più triste lo spettacolo delle case e delle navi con le bandiere abbrunate a mezz'asta. La folla che si stipava lungo le rive, compariva addirittura sotto la massa nerastra degli ombrelli. La maggior parte del pubblico a poco a poco si squagliò ben presto.

Il conte Waldersee fu ricevuto, fra entusiastici urrà dalla folla rimasta sulle rive, dal rappresentante dell'imperatore, generale Wittich, dal ministro della guerra Gossler, dal capo dello stato maggiore Schlieffer, dal borgomastro di Amburgo, da numerosi generali ed ufficiali.

Mentre la pioggia continua a cadere a catinelle, il generale Wittich legge due ordini di gabinetto coi quali l'imperatore ringrazia Waldersee degli eminenti servizi prestati, gli conferisce l'ordine *Pour le mérite* con le foglie di quercia, e stabilisce che il 9° reggimento d'artiglieria da campagna porti d'ora in avanti il nome del conte Waldersee.

Il conte Waldersee nell'uniforme di maresciallo degli usseri, avvolto nel suo mantello, passa in rassegna la compagnia d'onore. Poi in carrozza scoperta, a malgrado della pioggia torrenziale, si reca assieme al generale Wittich al palazzo di città. La carrozza è preceduta e seguita da uno squadrone di ulani.

Al passaggio del maresciallo il pubblico scoppia nuovamente in fragorosi urrà.

Nella sala maggiore del palazzo di città i borgomastri, atomi dai senatori in nero costume medioevale, partecipano a Waldersee che la libera città anseatica lo nominò cittadino onorario. Waldersee risponde che l'onoranza spetta non a lui ma a tutto il comando in capo, spera in una sollecita pace; dice che gli asiatici non rispettano che colui di cui vedono il fermo volere e la grande potenza.

La cerimonia si chiude con una lauta colazione. Dopo la colazione Waldersee si ritirò nell'appartamento riservatogli.

La satira contro il maresciallo.

Va a ruba il giornale umoristico, *Lustige Blätter*, che mostra Waldersee il quale, accolto da salve d'artiglieria, dice alla folla: «State zitti con i vostri urrà, che io sento finalmente come sono le cannonate»!

I CONGRESSI

Per la proprietà letteraria.

Vevey, 8. — Il Congresso internazionale per la proprietà letteraria ed artistica ha discusso il progetto di revisione della convenzione.

Un po' di spiegazione.

Berna, 8. — Siccome nella prossima conferenza diplomatica che deve riunirsi a Berlino per compilare il testo unico della convenzione per la tutela della proprietà letteraria ed artistica, l'associazione internazionale ha deliberato di preparare immediatamente un progetto di convenzione ideale, che conterrà tutte le rivendicazioni dei diritti d'autore e di proprietà artistica. Il progetto si sottoporrà a tutte le società letterarie artistiche di tutti i paesi onde provocarne le osservazioni e permettere le modificazioni al progetto nel prossimo Congresso di Napoli.

Il Congresso ha discusso i primi quattro articoli riletteno interessanti questioni nella protezione della proprietà letteraria ed artistica.

L'imperatrice Federica

L'imperatrice Federica è morta nel castello di Friedrichshof dopo cinque mesi dalla morte di sua madre la Regina Vittoria. Ed ora un nuovo strazio colpisce e Brunswick e Hohenzoleern dal turrito maniero di Friedrichshof.

Vittoria Adelaide Maria Luisa, nacque il 21 novembre 1840 da Vittoria d'Inghilterra, vedova di Federico Guglielmo di Germania, madre di Guglielmo II. Ebbe spirito colto, animo nobile e buono, fu preclaro esempio di donna e di principessa.

Anche Vittoria Adelaide — come la madre sua — vide spirarsi sul petto lo sposo adorato. Amore, trono, felicità vide con lui distrutti; e da quel ferale giorno — il 15 giugno 1888 — si chiuse nel suo dolore vivendo solo nei doveri di figlia e di madre, nella sola e scarsa consolazione delle ricordanze.

Le sue nozze furono d'amore, quantunque anche la politica — questa inelmente intrusa — cospirasse alla loro preparazione. Il re di Prussia, presentando grossi avvenimenti, meditava da tempo un conveniente matrimonio per *krönprinz*, e più conveniente non poteva esserci fuori di quello che avrebbe, con un vincolo indissolubile di stirpe, unite le due prosapie più potenti del protestantesimo europeo.

Il principe ereditario Federico Guglielmo era ventenne quando, senza nulla conoscere delle paterne intenzioni, fu presentato alla regina d'Inghilterra. A questa il barone di Stockmar aveva, intanto, insinuato nell'animo l'opportunità delle nozze dell'erede prussiano colla figlia di lei, appena trilucente. La principessa vide il principe in una successiva visita a Balmoral.

Ciò che accadde nelle vergini e segrete regioni dell'anima sua, accadde pure in quelle del magnifico giovane; essa era già conquista della mistica immagine di quel Lohengrin, dall'aitante persona, dall'alta fronte, dall'occhio turchino, dalla fulva larba spiccante sull'argentea gorgiera di bianco dragone. Ed il magico siondo delle verzure scozzesi aiutò lo splendore della visione; e nessun soffio umano turbò la purezza di quel fulgido sogno.

Bella, Vittoria non poté dirsi. Anche essa era piccola come la madre sua, meno grassa; incurante delle lezionaggi del l'acconciatura. Ma i suoi occhi lionati conservarono fino agli ultimi tempi la fugida luce delle aperte intelligenze. Spirito largo e degno dello sposo suo, tetragono ai pregiudizi della vecchia politica feudale tedesca, ben rare volte si adattò a comparire nell'uniforme regolamentare del 2° reggimento ussari, col giustacuore scarlato e gli argentei alamari, col *colbak*, colla mantellina appuntata all'omero e gli stivali alla scudiera. Schiva di queste esteriorità, ella si votò piuttosto alle discipline intellettuali, e nel suo circolo accolse scienziati, artisti e pubblicisti.

Nessuna conquista dell'umano pensiero la trovò indifferente. Poliglotta, musicista, pittrice, scultrice, amò grandemente l'Italia, e la gelidezza esteriore britannica fu vinta dalla fiamma dell'entusiasmo di fronte ai tesori della nostra gloriosissima arte, non meno che alle supreme fortune largite al nostro cielo, alla nostra terra, al nostro mare.

Fu a San Remo durante la malattia di Federica: fu a Firenze, a Portofino, a Pegli perché amava immensamente la Liguria.

La Germania non l'amò troppo. Poiché ella sognava per la patria sua d'adozione un avvenire diverso da quello tracciato da Bismarck e da quanti seguirono le orme di lui. Così le si sparse d'intorno l'ingiusto gelo della diffidenza, e fu aspra la lotta fra lei e i rigidi rappresentanti della tradizione prussiana. La dissero straniera affatto alla Nazione, e odiarono in lei il «nemico inglese»; e le molte *Zeitung* non risparmiarono le più atroci trafigure al suo cuore.

Federica sentì gli effetti di questa gelosia nazionale. Tenuto lontano da qualunque apparenza di potere, perfino dalla giusta influenza su quell'esercito che aveva condotto a miracolose vittorie, il leone tedesco si racchiuse nella sua dignità ferita e tacque.

Intanto una malattia terribile lo colpiva: un cancro alla gola.

Era un male che non perdonava, ma che poteva lasciar vivere lunghi anni un malato, il quale, pur così infermo, poteva esercitare il potere imperiale nel senso che a lui pareva il più umano e il più giusto.

Allora si vide che cosa valga una donna, allorché l'accenda una coscienza così chiara del dovere e la sorregga una costanza britannica, unita a un intelletto elevato e lucido.

Il piano dei conservatori era quello di far passare addirittura la corona sul capo di Guglielmo II e di sottrarre in tal modo alla Germania quel regno così breve, e pur così luminoso di umanità e di speranza che fu il regno di Federico III.

E' noto quale fosse il sogno accarezzato da Federico. Egli sapeva che sua figlia, amava, riamata, un eroe: Alessandro di Battenberg, principe di Bulgaria, il vincitore di Sliwnitz, bello e valoroso come era stato il vincitore di Sadova.

Così il suo pensiero era questo: erigere l'Alsazia e la Lorena in regno indipendente, che avrebbe formato una barriera sicurissima tra Francia e Germania; darne la corona ad Alessandro, che sarebbe divenuto suo genero.

La sicurezza della Germania si accordava, a questo disegno, con la soddisfazione all'amor proprio francese. Ma Bismack non permise che il sogno si realizzasse, e il principe di Battenberg, abbandonato, tradito, abbandonò a sua volta la Bulgaria, si rifugiò in Austria, e quivi morì oscuramente, marito di una attrice di second'ordine.

Federico III, tre mesi dopo, si spegneva a San Remo; ma prima di morire, era stato Imperatore! Allora la vedova, mal sicura negli affetti di famiglia, perseguitata dai giornali e dal partito del Cancelliere, e soprattutto immersa nel più terribile, inconsolabile dolore, si ritirò nel Castello ove adesso la sua vita lentamente si spense.

L'imperatore suo figlio, smentendo subito la leggenda ad arte diffusa che egli non avesse per sua madre i sentimenti di un figlio, si affrettò, appena giunto al trono, a circondarla di tutti gli onori più alti: un decreto apposito fissò la corte che doveva spettare alla vedova, le assegnò il nome di imperatrice Federica, in memoria del fu imperatore, e volle in tutti i modi, anche esterni, affermare il suo rispetto e il suo amore verso la madre.

La imperatrice Federica lascia un diario di memorie del suo imperiale consorte, dove è tramandato l'affetto costante di un'intera esistenza di dolori e di amore familiare.

Vittoria Adelaide Maria Luisa diventò imperatrice in Italia. Il principe Federico Guglielmo, infatti, in tristi condizioni di salute, era venuto tra noi nel 1888, ed era, con la principessa, sulla riviera ligure, quando giunse la notizia che Guglielmo I, imperatore di Germania, era morto.

Il primo sovrano che salutò imperatore Federico III fu il re d'Italia, il quale si recò ad incontrarlo alla stazione di Sampierdarena.

La regina d'Inghilterra soleva chiamar Vicky la principessa Vittoria Adelaide, e in uno dei primi capitoli delle sue memorie, la regina Vittoria ne parla così: «Vicky è la migliore piccola viaggiatrice del mondo, che si mostra, ad un bisogno, una minuscola dama, e saluta la folla radunata dinanzi agli alberghi; ma poi, del resto, dorme benissimo dovunque: a bordo, in carrozza e magari su due sedie; e si diverte di tutto e sembra sempre contenta».

La regina Vittoria accenna anche nelle sue memorie al fidanzamento della figliuola col principe imperiale di Germania.

«La nostra cara Vittoria s'è fidanzata oggi al principe Federico Guglielmo di Prussia. Egli ci aveva espressi i suoi desideri, ma noi eravamo incerti a causa della grande giovinezza di nostra figlia, che ha soltanto sedici anni, nè sapevamo se era meglio lasciarlo parlare con lei adesso, o aspettare una sua seconda visita. Abbiamo però sentito ch'era meglio lasciarlo parlare. Questo dopo pranzo, dunque, mentre salivamo a cavallo il Craigna Ban, egli colse un ramoscello di biancospino, emblema della sua felicità, e lo offrì a Vicky. Ciò lo condusse a far allusione alle sue speranze; e mentre essi scendevano verso la valle, i due giovani arrivano alla più lieta conclusione.»

Un successo dei boeri. Londra, 8. — Lord Kitchener annuncia da Pretoria in data di oggi: Una pattuglia inglese composta di 25 uomini ed appartenente al corpo di Steinacker fu sorpresa dai boeri presso il fiume Laby. La pattuglia fu fatta prigioniera.

Cronaca degli scioperi

Canegrate è tranquillo.

Milano, 8. — L'accordo è stato raggiunto anche a Canegrate, la maggior parte della truppa inviata da Gallarate è rientrata ai propri alloggiamenti.

Il procuratore generale del duca Visconti di Modrone, sig. Marelli — munito di pieni poteri — ebbe un lungo colloquio colla Commissione degli scioperanti ed ogni vertenza venne definita modificando il patto colonico come segue:

I. Riduzione di mezzo quarto del prezzo di affitto.

II. Abolizione degli appendizi in natura.

III. Riduzione degli aggravi da centesimi 60 a cent. 70 per pertica.

IV. Aumento del 100 Orq sulle giornate di lavoro. Il guadagno sarà pagato per metà ogni semestre.

V. Spese per l'andamento dei bacchi a metà: nolo dei graticci, ridotto a cent. 20 cadauno.

VI. Condonato per metà l'antico debito.

Il prezzo per il mantenimento del pollame fissata in cent. 10 per pertica.

Le nuove condizioni vennero accettate da tutti i contadini.

Al convegno che condusse al desiderato accordo e che durò circa due ore presenziavano il sottoprefetto di Gallarate Moroni ed il sindaco di Canegrate signor Guzzi. La commissione dei coloni era composta da 31 capi famiglia.

Tutti i tramvieri d' accordo.

Roma, 8. — Il Fanfulla dice che i tramvieri di Roma, di Napoli e di Milano avrebbero deciso di riunirsi contemporaneamente sabato dichiarando sciopero la domenica successiva.

Per la proprietà delle terre.

Pietroburgo, 8. — In provincia di Mosyr avvennero sanguinose risse fra contadini, circa la proprietà delle terre. Si assicura vi sieno 100 morti.

L'apparizione della Madonna

Tra il confine romano e toscano, fra S. Giovanni delle Contee e Proceno nel mandamento di Acquapendente, nella tenuta detta di Baccanello, or sono pochi mesi si sparse la voce che tra il fogliame d'una quercia era apparsa la Madonna.

La voce arrivò nei dintorni e, o per curiosità o per devozione, fu quivi un continuo andare a quel luogo di gente, che al ritorno in famiglia, nelle piazze e nei crocchi, raccontava delle cose misteriose vedute.

Poi non se ne parlò più, e tutto parve finito; quando, saranno ora venti giorni, si disse che la Madonna si faceva rivedere in quello stesso luogo, in quella stessa quercia e che si muoveva, parlava e rispondeva alle domande dei preganti.

La nuova si divulgò di casale in casale, di villaggio in villaggio, e scosse un largo tratto di paese con vivissimo fervore religioso. Ed è ricominciato il pellegrinaggio a quella volta.

La Madonna — così dicono — talvolta si rivela anche di giorno, ma preferisce farsi vedere di notte; e verso le nove di sera, da quelle colline e da ogni parte scendono processioni infinite: uomini, donne, bambini, con ceri in mano, salmodiando; e vanno verso la quercia misteriosa.

E' uno spettacolo strano. Giunti i salmodianti alla quercia, ecco che qualcuno dei più vicini è preso come da grave male, impallidisce, cade a terra, dove si dibatte come toco da epilessia; poi i caduti sono presi da un sonno letargico che dura tre o quattro ore. Affermano che un tale si svegliò dopo tre giorni. I dormienti si destano al grido di: *Viva Maria!* e tornano agli uffici della vita più lieti di prima.

Interrogati, rispondono di aver passato quelle ore nelle delizie. Una bimba uscita dal sonno letargico diceva con infantile convinzione.

— Sono stata in paradiso.

Si calcola che sabato fossero attorno alla quercia diecimila persone. Si manifestano i più vari segni di mania religiosa: molti pellegrini fanno la via che mena alla quercia sulle ginocchia fra ciottoli e rovi.

Naturalmente la stampa liberale si scaglia contro la superstizione e anche qui vede il prete che turpina il volgo. Ma buon pel prete, che esso non è ancora intervenuto allo spettacolo di Proceno e la stampa cattolica riferisce la cronaca del fatto così come la riferisce la stampa liberale senza mettervi sopra nè sale nè pepe.

La guerra anglo-boera

E' ammalato? Bruxelles, 8. — Il Soir dice che il generale Kitchener sarebbe gravemente ammalato.

Un successo dei boeri. Londra, 8. — Lord Kitchener annuncia da Pretoria in data di oggi: Una pattuglia inglese composta di 25 uomini ed appartenente al corpo di Steinacker fu sorpresa dai boeri presso il fiume Laby. La pattuglia fu fatta prigioniera.

Notizie estere

La loquacità nei brindisi.

Varna, 8. — Gli ufficiali della guarnigione dettero un banchetto in onore dell'ammiraglio e degli ufficiali della squadra russa. Il presidente del consiglio Karaveloff, l'ammiraglio Hildebrand e il ministro della guerra Papikoff fecero dei brindisi. Hildebrand rilevò che la flotta russa nel Mar Nero saprà compiere la sua missione nell'avvenire. Esprime la speranza di vedere un giorno la squadra bulgara navigare accanto a quella russa.

Si scannano a vicenda.

Vienna, 8. — A Kalinow avvenne uno scontro fra bulgari e turchi; vi sono parecchi morti.

Una città che arde.

Witebsch (Russia), 8. — Ieri, verso mezzogiorno, scoppiò in tre punti di questa città, la cui popolazione è poverissima, un incendio che distrusse due sobborghi. L'incendio, per domare il quale furono requisiti anche i vigili di Smolensk, non poté finora essere spento. Il governatore ha iniziato un'azione di soccorso.

L'incidente franco-turco.

Parigi, 8. — Il Temps dice che tutto fa credere che l'incidente franco-turco sarà appianato rapidissimamente con soddisfazione.

Documento storico

Licenza della S. Sede ai Giuridicenti del marchesato di Aris per l'impianto di un Banco di credito rurale, esercitato da Ebrei. (Volgarizzamento).

Niccolò Pontefice, servo dei servi di Dio. Al nostro caro Figlio Nobile Uomo Pagano del fu Tristano Savorgnani, del paese di Aris nella Diocesi di Aquileja, salute ed Apostolica benedizione.

Quei sensi di sincera devozione, i quali nutri per Noi e per la Chiesa Romana, meritano che da parte nostra accogliamo con favore, ed in quanto ci è dato di poterlo davanti a Dio, mandiamo esaudite le tue istanze, e quelle specialmente che s'interessano alla necessità de' Poveri e Bisognosii Cristiani. Ed in vero una tua istanza, presentataci di questi giorni, diceva che tu attentamente considerando come i Villici ed Abitanti di Aris, ed altri soggetti alla tua giurisdizione nella Diocesi di Aquileja, sono oppressi dalla miseria e da gravi impegni a scadenza loro addossati in maniera tale che penano a sostenere la loro prole e famiglie, ed a coltivare, mantenere e conservare i lor possedimenti e beni immobili, allo scopo che quegli abitanti possano ritrarre conveniente sollievo nelle loro necessità massime colle sovvenzioni pecuniarie, ti studiamo d'intavolar delle pratiche e di stipular contratti con alcuni Giudei, perchè a vantaggio non solo de' tuoi Sudditi, come è detto, ma eziandio de' Cristiani circoscriviti, siano autorizzati codesti Giudei a portare il loro domicilio in que' luoghi, ed a fare mutui e prestare danaro all'interesse il meglio possibile discreto e modesto, come si tollera e si permette in Italia e fuori, e tu hai fatto ciò a condizione di lasciar in sospenso ogni effetto giuridico, prima di aver in proposito ottenuta Licenza dall'Apostolica Sede. Laonde ci fu rimessa un'umile supplica in tuo nome, perchè Ci degnassimo accordarti su tal oggetto il beneplacito Apostolico. E Noi abbenchè i Giudei vogliono indurre nella loro pervicacia ed ostinazione più tosto che riconoscere le predizioni dei Profeti ed il senso delle Scritture sacre, pur considerando nulla dimeno come la Cristiana mitezza non isdegni di sostenerli in testimonianza della Fede, messa ogni fiducia nel Signor Gesù Cristo, che i medesimi Giudei, rigettato il velo della cecità, si convertano finalmente alla fede di Cristo, propensi come siamo ad esaudire simili suppliche, in virtù dell'Apostolica Autorità a tenere delle presenti ti accordiamo il permesso di condurre nei precetti luoghi a te soggetti, sotto eque condizioni, due soli Giudei, affinché vi prestino danaro a un tasso minimo di affittar case per l'abitazione loro e delle loro famiglie, o di far sì che ad essi vengano affittate dai Villici ed Abitanti del luogo, e che ad essi siano vendute e cedute le derrate e le cose necessarie al vitto ed agli altri usi e bisogni umani, e di effettuare inoltre quanto è d'uopo, e tutto ciò non ostanti le Costituzioni dei Romani Pontefici Nostri Antecessori di felice memoria Bonifazio ottavo, Clemente quinto, Giovanni vicesimo secondo, e qualunque decreto in

contrario fosse stato emanato. Niuno assolutamente si arroghi il diritto d'infirmary questa Nostra Concessione, o di ribellarvisi con temerario ardire. E se vi sarà chi presuma di ciò attentare, sappia che incorrerà l'indignazione di Dio Onnipotente e dei beati Apostoli Pietro e Paolo.

Dato a Roma presso S. Pietro. L'anno dell'Incarnazione del Signore millesimoquattrocentocinquantesimo; ai 4 Dicembre. Del Nostro Pontificato anno quinto.

Questa Bolla del Sommo Pontefice Niccolò V, da me volgarizzata, si dedica a quanti calunniavano la Chiesa come alleata de' forti a danno de' deboli, a quanti hanno in uggia le nostre Casse Rurali, e bestemmiano contro l'azione popolare cattolica (magari con frammenti di arringhe, insorti nei numeri unici ventisettebrini), azione sempre intesa a salvaguardare l'adempimento dei mutui doveri tra capitale e lavoro.

Di TOMASO.

Lettere Romane

(Nostra corrispondenza)

Roma, 7 agosto.

Fango socialista.

(avv. P. S. C.) I buoni, che grazie al cielo sono ancora i più, e coloro che ragionano colle ragioni e non colle imperfezioni, sono rimasti stomacati dal rivoltante contegno dei socialisti, che, per mezzo dell'Avanti e dell'Asino, imitati dagli organetti minori della penisola, sono venuti scagliando in questi giorni le più atroci infamie contro la morale cattolica ed in particolare contro il sacramento della Confessione, senza che il procuratore del re se ne desse per inteso. Questi soltanto l'altro giorno apersero gli occhi per sequestrare la Roma del popolo, organo settimanale dell'associazione repubblicana del Lazio, per alcuni versi postribolari intitolati: «Lettera di S. Alfonso dei Liquori all'Asino»; ma indulgentemente li chiude tutti per le schifezze orribili, vomitate dall'Avanti e dall'Asino; che anzi questo ultimo, forte della connivenza (bisogna chiamarla proprio così) dell'autorità penale, va da alcuni giorni spacciando lungo il Corso, il Corso Vittorio e le altre principali strade di Roma per mezzo di un nugolo di strilloni senz'anima, un libricciatolo dal titolo: «I misteri del confessionale», un impasto d'imposture e di porcherie, attribuite ai confessori, da far diventare rosse le più spudorate Semiramidi. E questo si chiama, secondo essi, lottare per la moralità! E' a tutela di questa — lasciando da parte le offese alla Religione — che il magistrato penale non dovrebbe fare il sordo alla voce della coscienza e del dovere, giacchè siamo convinti che neanche a tempi di Ovidio e di Marziale avrebbero i censori tollerato lo spaccio di simili lordure, le quali hanno sortito per gli onesti di ogni partito l'effetto contrario a quello proposto dai moralisti del socialismo, discoprendo quanta sozzura imbrattò le loro anime, che si divertono ad avvoltolarsi in un tale brago. «Ma lasciamo» osserva giustamente il Domani d'Italia, in particolare modo preso di mira dall'Avanti e dall'Asino, di cui lascio più volte malconcio il groppone, «lasciamo che i socialisti s'innestino a loro bell'agio in questo pantano; sono in casa propria e ne hanno a pieno diritto. Quanto a noi non possiamo più seguire quei fogli nello schifoso trivio e per il quale si sono messi». Ma non credano i socialisti, siccome ne menano vanto, di fustigare la nostra indole e di farci perdere i lumi coi loro vituperii; i cattolici sorridono a simili asinerie e non perdono quell'indulgenza colla quale debbono guardare tutti gli uomini, anche gli sciocchi, anche i cattivi. Disgrazia loro se sono imbecilli! peggiore disgrazia se dicono spropositi per malignità!

Un dialoghetto istruttivo

Scrivono da Bologna alla Vera Roma: «Ho avuto occasione di recarmi in alcuni paesi del ferrarese e del basso bolognese, ove gli scioperi agrari furono più frequenti, ove le Leghe socialiste hanno maggiori aderenti.

Ho parlato con uomini e con donne ed ho sentito da tutti che col dare due soldi al mese alla repubblica (sic) hanno alquanto migliorato di condizione, si pel salario accresciuto, come pel lavoro diminuito. Mi fece impressione la parola repubblica... e non mancai di chiedere a qualcuno che cosa era e dove era questa repubblica alla quale davano i due soldi mensili.

Mi fu risposto che presto o tardi tutto sarà in repubblica. Forse si voleva dire che tutto sarà messo in comune, e domandato se tale era il senso di questa parola, mi fu risposto! quello che ora hanno i signori deve diventare dei poveri, e perciò deve essere messo in repubblica tutto ciò che adesso è soltanto di alcuni.

Ad un bracciante che si mostrava più intelligente e più calmo, osservai che la repubblica è semplicemente una forma di governo, come è in Francia, in Svizzera ed in America. Ma in Italia vi è la monarchia, che è l'opposto della repubblica.

Senza scomporsi, il mio interlocutore disse francamente che poco sapeva di monarchia o di repubblica; sapeva soltanto che colla repubblica finisce la miseria e la roba diventa ugualmente di tutti.

Allora, lasciandogli la sua idea specialissima di repubblica, gli domandai che cosa avevano avuto finora da questa repubblica, alla quale tutti danno due soldi al mese.

«Oh! qualche cosa abbiamo già avuto, rispose. Adesso si lavora quasi due ore di meno al giorno e si guadagna di più trenta o cinquanta centesimi al giorno.

«Ne siete contenti?»

«Neppure per ombra; questo non è che un acconto, e avremo ben altro fra poco.

«Avrete forse il salario senza lavorare?»

«Se i signori non fanno a nostro modo, ci metteremo a fare noi i signori. Avremo quattrini senza lavorare, proprio come fanno i signori adesso.

«Dunque, prenderete ai signori la loro roba?»

all'ospedale della Consolazione in fin di vita. Quando egli si presentò all'ospedale per farsi medicare, raccontò di essersi trovato la notte innanzi in piazza Mastai, dove altercavano tra di loro due individui, e che ad un tratto e proditoriamente uno dei litiganti cavato di tasca il coltello, gli inferse un colpo. Egli non si accorse della ferita, a quanto attestata — ma è inverosimile — causa lo stravizzo, e recatosi in casa, si era gettato sul letto dormendo profondamente fino alla mattina seguente. All'ospedale gli riscontrarono una ferita all'addome gravissima, penetrante la cavità. L'autorità, in seguito alle sue indagini, ha posta la mano sul colpevole, di cui vi feci il nome.

Notizie italiane

Il varo di un piroscafo.

Livorno, 8. — Stamane nel cantiere Orlando, alla presenza delle autorità e d'immensa folla plaudente, si è varato felicemente il piroscafo transatlantico Umbria, della Navigazione Generale Italiana; quindi nel cantiere si inaugurò la sala di esposizione dei modelli delle navi costruite dai fratelli Orlando.

La generosità d'un tribunale.

Reggio Calabria, 8. — Ieri sera è finito al tribunale di Palmi il colossale processo contro l'associazione delittuosa della mafia di Messina. I tribunale assolse 21 accusati per non provata reità, altri 30 furono condannati a pene variabili dai due ai sette anni, oltre tre anni di vigilanza speciale ciascuno. In totale distribuiti 133 anni, tre mesi e ventisette giorni di reclusione, nonchè 90 anni di sorveglianza.

Consiglio comunale disciolto.

Roma, 8. — La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto che scioglie il Consiglio comunale di Reggio Emilia. La relazione, che precede il decreto, nota che il funzionamento del Consiglio fosse ormai reso impossibile per l'atrito sorto fra esso e la Giunta Provinciale Amministrativa, e da ultimo, per le dimissioni della maggioranza socialista.

Nuovo accostato militare.

Roma, 8. — Oggi, nel parco aerostatico si fece la prima prova d'un nuovo pallone giunto da Augusta. Questo pallone appartiene appunto alla categoria dei draken ballon del genio militare tedesco. E' di tela, di forma allungata in senso orizzontale; viene gonfiato col solito mezzo del gas, e porta nella parte posteriore un lungo sacco che riempendosi automaticamente di aria serve come di timone. L'aerostato ha un volume di 600 metri cubi.

Un dialoghetto istruttivo

Scrivono da Bologna alla Vera Roma: «Ho avuto occasione di recarmi in alcuni paesi del ferrarese e del basso bolognese, ove gli scioperi agrari furono più frequenti, ove le Leghe socialiste hanno maggiori aderenti.

Ho parlato con uomini e con donne ed ho sentito da tutti che col dare due soldi al mese alla repubblica (sic) hanno alquanto migliorato di condizione, si pel salario accresciuto, come pel lavoro diminuito. Mi fece impressione la parola repubblica... e non mancai di chiedere a qualcuno che cosa era e dove era questa repubblica alla quale davano i due soldi mensili.

Mi fu risposto che presto o tardi tutto sarà in repubblica. Forse si voleva dire che tutto sarà messo in comune, e domandato se tale era il senso di questa parola, mi fu risposto! quello che ora hanno i signori deve diventare dei poveri, e perciò deve essere messo in repubblica tutto ciò che adesso è soltanto di alcuni.

Ad un bracciante che si mostrava più intelligente e più calmo, osservai che la repubblica è semplicemente una forma di governo, come è in Francia, in Svizzera ed in America. Ma in Italia vi è la monarchia, che è l'opposto della repubblica.

Senza scomporsi, il mio interlocutore disse francamente che poco sapeva di monarchia o di repubblica; sapeva soltanto che colla repubblica finisce la miseria e la roba diventa ugualmente di tutti.

Allora, lasciandogli la sua idea specialissima di repubblica, gli domandai che cosa avevano avuto finora da questa repubblica, alla quale tutti danno due soldi al mese.

«Oh! qualche cosa abbiamo già avuto, rispose. Adesso si lavora quasi due ore di meno al giorno e si guadagna di più trenta o cinquanta centesimi al giorno.

«Ne siete contenti?»

«Neppure per ombra; questo non è che un acconto, e avremo ben altro fra poco.

«Avrete forse il salario senza lavorare?»

«Se i signori non fanno a nostro modo, ci metteremo a fare noi i signori. Avremo quattrini senza lavorare, proprio come fanno i signori adesso.

«Dunque, prenderete ai signori la loro roba?»

— Sicuro: se non ce la danno per amore ce la daranno per forza. — E i signori come faranno a vivere? — Si metteranno a lavorare, come facciamo noi. — Ho capito. Voi diventerete i padroni e i padroni diventeranno gli operai? — Sicuro. Non sa quel proverbio? — Quale? — Un pezzo corre il cane, e un pezzo corre la lepre. — Sta bene. E se i padroni diventati operai vorranno dagli operai diventati padroni quella che voi pretendete adesso che cosa direte, e che cosa farete? — Ma con che diritto potranno pretendere la roba nostra? — Col medesimo diritto, col quale voi volete la roba loro. Questo povero uomo mi guardò fisso in faccia, e non sapendo che rispondere a queste mie stringenti domande, mezzo stizzito e mezzo stizzito e mezzo ridendo disse: — Lei è un prete? — No, sono un secolare. — Ma parli da prete, più del nostro Curato. Voltò le spalle e se ne andò.

DALLA PROVINCIA

Pordenone

8 agosto.

Povera Fanciulla. Il giornale il Tagliamento, aveva qualche mese fa aperta una sottoscrizione per poter mandare ai bagni di mare una fanciulla affetta da scrofolosi. Il tempo era prossimo e a stento erano state raccolte lire 35, senonchè una persona caritatevole fece pervenire alla Direzione la somma mancante, cioè L. 65. Maria Marta, d'anni 12 (così chiamasi la fanciulla), fu sempre sofferente, ma essa viveva rassegnata al volere di Dio e pregava e sperava. Contenta che fosse stata raccolta la somma necessaria, aspettava con gioia il giorno della partenza, certa che le acque dell'Adriatico le sarebbero state salutari e che la cura idroterapica l'avrebbe risanata. Fatalità volle che nel discendere la scala inciampasse e corresse giù a capitolombolo; la scossa fu tale che dovette mettersi a letto, e da quel giorno più non si mosse. Le forze andarono man mano mancando e martedì si spense e passò da questa valle di lacrime al cielo, dove pregerà per' suoi benefattori. Povera famiglia! ed aggiungiamo pure, povera fanciulla! che tanto pianse e sofferse per la povera Maria!

Arijs.

8 agosto.

Quest'oggi verso le ore 10 antim. un girovago sulla quarantina, che si disse da Barcis, fu trovato nella nostra chiesa da una pia Signora, in atto di scassinare una cassetta per le offerte. Sentitosi scoperto, si ritrasse ed uscì minaccioso, prendendo la direzione di Pocerina. Il parroco ed i fabbricieri, tosto avvisati, non riscontrarono se non qualche indizio del tentativo fortunatamente fallito. L'on. Sindaco, munitosi di rivoltella e di fucile, ed accompagnato da una guardia campestre, lo rincorse a cavallo, e, trovato nelle vicinanze di Rivolta, gli domandò le generalità. Il fisco s'infuriò e gettò a rotoloni la guardia campestre, ma tosto il sindaco, avvinghiatolo, lo ruscò nel fossato, andandogli sopra. Il malcapitato fece per estrarre un coltellaccio e ferire, e, con sforzi umani divincolandosi, se la svignò fra le macchie del vicino bosco. Intanto accorsi contadini in buon numero con tridenti, vanghe ed archibugi, dopo due ore di stretto assedio, riuscirono ad abbrancarlo e darlo in mano ai carabinieri, che riceverà il prigioniero con tutti gli onori. Un allegro scampiano, ordinato dal parroco, esprimeva la comune letizia per la ben riuscita spedizione. Demofilo?

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

Table with 5 columns: Ore 9, ore 15, ore 21, 9h.0. Rows include Barom. rid. a 0, Hiv. dal mare, Umido relativo, Stato del cielo, Acqua cad. mm., Velocità e direzione del vento, Term. centigr., 8 Temperatura, 9 Temperatura.

Tempo probabile. Venti settentrionali deboli o moderati sull'Italia superiore, moderati e freschi altrove. Cielo generalmente sereno. Mare alquanto agitato sulle coste meridionali.

DIARIO SACRO

Sabato 10 - s. Lorenzo m. Fiere e mercati della provincia. Sabato 10 - Civid., Fordenone, UDINE.

L'insediamento del R. Con missario.

L'insediamento del R. Commissario nel nostro Municipio avrà luogo lunedì 12 alle 9.30 ant.

Per salvare Cussignacco dal carbonchio.

Una quindicina di frazionisti di Cussignacco presentarono una supplica al R. Prefetto perchè voglia provvedere ad eliminare le presunte cause per cui a Cussignacco ad ogni qual tratto fa capolino, con disastrose conseguenze, il carbonchio. Essi lamentano che l'acqua della roggia « di Palma » che bagna la loro frazione, viene in su inquinata dai lavori di pulitura di conchieria.

Ed in vista dei ripetuti casi di malanno instano perchè l'Ill.mo Regio Prefetto « provveda affinché le acque che servono al lavacro delle pelli non vengano più immesse nella roggia ma abbiano uno scolo speciale come si fece per l'ospedale, pel macello di Udine e per tutti gli stabilimenti che possono concorrere all'infezione ».

La fanteria al campo.

Stamattina il battaglione di fanteria che è in distacco a Palmanova parti alla volta del campo di Osoppo, dove domani verrà raggiunto dall'altro battaglione dello stesso reggimento che ha stanza a Venezia.

Salvamento di due ragazzette.

Stamattina le bambine Luigia Cremese di anni 2 e sua sorella Mercede di anni 5, figlie di Luigi, abitanti in via Grazzano, camminando prese a mano sull'orlo della roggia di quella via caddero entro l'acqua.

Un ragazzino dodicenne, certo Giuseppe Dorigo di via Cisis, senza imitare l'esitazione di altri spettatori, si lanciò nell'acqua e con tutta sua forza cercò di trarle fuori. L'aiuto, allora accorso, anche l'intagliatore Piccini, e le due ragazzine vennero ricoverate nella casa dell'oste, al Salentino.

Bravo il piccolo Dorigo!

Un qui pro quo.

Ieri diciamo che il processo Palizolo cominciò oggi, 9 agosto. Si tratta d'un qui pro quo. Comincerà invece il 9 settembre.

Gli automobili.

Grande aspettazione per gli automobilisti che sperasi veder domani in buon numero nella nostra città.

E' una novità che attrae nel vero senso della parola e quasi vien voglia di dire che il convegno ciclistico è ormai cosa antiquata.

L'esposizione.

Gli automobili saranno domani esposti nei locali dell'ospedale vecchio. Per entrare vi ha il biglietto di cent. 30.

La corsa Tricesimo-Udine.

Domenica mattina, seguirà la corsa con automobili Tricesimo-Udine, con la prima partenza da Tricesimo alle ore 9 - arrivo alla ex fabbrica Coccole in Chiavris - nel tempo massimo di minuti diecimotto.

Nel punto di arrivo fu eretto un palco protetto dal sole, al quale il pubblico potrà accedere pagando il biglietto che vale una lira.

Squilli di tromba annunciarono l'arrivo degli automobili.

Il pubblico potrà assistere alla corsa anche prendendo posto lungo il magnifico stradone - con avvertenza però di prender posto nello spazio riservato esclusivamente ai pedoni, cioè fra le colonne e il ciglio della strada. Un servizio speciale di velocipedisti fu istituito per invigilare la strada.

Come si sa, tanto per questa corsa come per il concorso di dirigibilità, furono fatte tre categorie: Motocicli. - Veturlette. - Vetture.

Il concorso di dirigibilità.

Il concorso di dirigibilità seguirà in Piazza Umberto I - Giardino Vecchio - alle ore 17.30 (cirque e mezza pomeridiana). Furono costruiti i soliti palchi, per assistere a questo interessantissimo concorso: e si accede pagando i soliti prezzi. Così per accedere nel Circolo interno.

Precederà gli esperimenti, la sfilata delle automobili.

Per chi avesse stanze disponibili.

Coloro che avessero stanze disponibili per affittare durante i giorni del Pellegrinaggio, sono pregati a prenotarle in Via della Posta n. 16, presso l'incaricato pel Pellegrinaggio.

Interessanti pubblicazioni moderne.

Blanchini. - « Il metodo di agricoltura Solari e la questione agraria nell'economia pubblica e rurale in Italia. » - Tip. Artigianelli, Torino, II edizione L. 1.50, Udine nelle principali librerie.

Blanchini. - « La proprietà agraria nel Friuli Italiano e le condizioni economiche sociali degli agricoltori nella Slavia, Carnia, Medio e Basso Friuli. » II ediz., benedetta dal Santo Padre, da più Vescovi ed encomiata dal Comitato Diocesano. Si vende presso le principali librerie di Udine, L. 1.

Blanchini. - « Agli Agricoltori - Lettere sociali, Unione professionali, democrazia cristiana. » edizione appena uscita si vende come sopra, e in Bergamo via Pontida N. 2, L. 0.50.

Echi dei fallimenti.

Venne confermato a curatore nel fallimento Modotti fratelli il dottor Giuseppe Caisutti.

Corriere commerciale

Fiera di S. Lorenzo.

Oggi secondo giorno della fiera di San Lorenzo, vi ha nel nostro mercato abbastanza animazione. Vi era buon dato di capi, come diremo, e vi applicarono per i vitelli i toscani, per il resto i provinciali. Vi erano: Buoi 43, venduti paia 10; i nostrani a lire 920, 990; gli slavi da 670, 790, 850.

Vacche 160; vendute 35, le nostrane a L. 97, 130, 160, 200, 220 e da 270 a 290; le slave da L. 92 a 185; Vitelli sopra l'anno 97, venduti 30 da L. 123 a 210; Vitelli sotto l'anno 67, venduti 22 da L. 70 a 192.

Cavalli 86; venduti 8 a L. 50, 65, 70, 140, 150, 180, 480, 650. Asini 6; venduti uno per L. 20.

Mercato dei lanuti e stini.

V'erano approssimativamente nel mercato del 8 giugno: 140 pecore, 180 castrati, 130 agnelli.

Andarono vendute circa 70 pecore da macello da lire 0.30 a 0.35 al chil. a p. m.; 50 d'allevamento a prezzi di merito; 80 agnelli da macello da lire 1.- a 1.05 al chil. a p. m.; 40 d'allevamento a prezzi di merito; castrati 115 da macello da lire 1.05 a 1.10 al chil. a p. m., 0 arieti da macello da lire 0.- a 0.-.

450 suini d'allevamento, venduti 390 a prezzi di merito come segue: da circa 2 mesi da lire 9 a lire 16 da 2 a 4 mesi » 18 » 26 da 4 a 8 mesi » 30 » 46 più di 8 mesi » 50 » 55

Diamo qui alcuni prezzi sui grani e foraggi praticati su oltre piazza.

Grani.

Diamo uno sguardo sommario a poche piazze; questa settimana fu di relativa importanza.

A Treviso. - Frumenti abbastanza ben tenuti per vendite ai prezzi sotto accennati. Granoturchi nostrani senza domande; esteri in aumento. Avena vecchie esaurite; nuove in pretesa di L. 19 al posto.

Frumenti nuovi mercantili a L. 23.50, idem nostrani da 23.75 a 24, id. Piave a 24.25, frumentone nostrano giallo da 17.50 a 18, idem bianco da 18.50 a 18.75, id. giallone e piguolo a 18.50, piguolon a 15, cinghianino da 16 a 16.25, avena nostrana da 19 a 19.25, id. Danubio Venezia da 18.50 a 18.75 al quintale.

A Venezia. - I risi nostrani mercantili buoni aumentarono di cent. 50 con poca merce in vendita ed i risi nostrani pure di cent. 50. I risi e risone berloni invece ribassarono da cent. 25 a 50.

Resto invariato ad eccezione dell'avena che aumentò di cent. 25.

Prezzi ai tenimenti (mediazione compresa), al quintale:

Riso sgusciato da L. 25.95 a 26.90, id. mercantile da 27.90 a 28.90, id. buono da 29.10 a 30.70, id. fioretto da 30.90 a 31.35, id. bertone sgusciato da 26.70 a 28.90, id. risone giapponese da 17.25 a 18.50, id. bertone da 19 a 20.50, id. nostrano da 19 a 20.50; frumento mercantile da 23.50 a 24.50, granoturco da 17.25 a 18.25; avena da 19 a 19.50.

A Torino. - Mercato di affari limitati tutti gli articoli, prezzi invariati.

Frumento da L. 25 a 26, frumentone da 14.50 a 17.75, avena da 19.75 a 20.50, segala da 18.50 a 19.25, riso nostrano da 27.50 a 30.25 id.

Foraggi.

Fieno. - L'abbassamento di temperatura dei giorni scorsi, determinato dalla frequenza dei temporali, hanno influito un po' sinistramente sul raccolto del fieno di terzo taglio che lo si ritiene piuttosto scarso. Bastò questo fatto per determinare una maggiore ricerca del nuovo magengo ed agostano, così che il prezzo rialzò di circa cent. 50 in confronto del listino precedente.

Gli affari si stipularono con una certa facilità in quanto che i compratori in generale non diedero gran peso a questo rialzo.

A Reggio Emilia il fieno costa da lire 7 a 7.75, a Torino da 9.25 a 10.25, a Verona da 7.50 a 8 ed a Lugo da 5 a 5.50.

Paglia. - La paglia, sia di frumento, sia di segale, sia di avena è piuttosto abbondante e la ricerca non è tanto viva, per cui la vendita è piuttosto difficile. I prezzi quindi, già deboli, indietreggiarono di qualche cosa in qualche piazza.

Dispacci Stefani e particolari

(Servizio diretto del « Crociato »)

Carcano a Racconigi.

Racconigi, 9. - Carcano è giunto alle ore 10.35, ricevuto alla stazione dal generale Brusati e dal sindaco. Recossi tosto alla reggia, ospiti del Re.

Lo stato di Crispi.

Napoli, 9. - Il bollettino di Crispi delle ore 6.30 dice: Perduranò i disordini cardiaci con accentuata aritmia; le forze nervo-muscolari sono sensibilmente depresse.

Dove sarà sepolto Baratieri.

Stazing, 9. - La salma di Baratieri verrà trasportata domani ad Arco.

Il rescio proclama di Kitchener.

Londra, 9. - Un documento parlamentare pubblicato oggi contiene il testo del proclama di Kitchener che dice che stante l'impotenza dei burghers a proseguire

la guerra regolare, tutti i capi boeri che non si saranno sottomessi prima del 15 corrente saranno esiliati perpetuamente ed i loro beni verranno venduti per mantenere le loro famiglie.

Parlamento inglese.

Londra, 9. - Ai Comuni discusosi i provvedimenti di rigore da applicarsi ai boeri. Stanley comunica un telegramma che il governo dresse a Kitchener autorizzandolo a condannare di morte chiunque commetta atti contrari agli usi della guerra civile. Gli irlandesi fanno un vivo ostruzionismo.

(Gli irlandesi non sempre rifuggirono dal commettere atti contrari agli usi della guerra civile, però sanno imporre!) (N. d. R.)

Londra, 9. - Ai Comuni i deputati irlandesi continuano l'ostruzionismo. La seduta si protrasse fino alle ore 6 ant.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

Bollettino di borsa

Udine 9 agosto 1901.

RENDITA

Italiana Parigi Fr. 101.10 Italiana Italia » 101.25

AZIONI

Exterieur 4 % oro Fr. 70.37 Edison » 440.- Banca d'Italia » 835.-

CAMBI E VALUTE

Francia chèque » 104.40 Sterline » 26.31 Marchi » 138.70 Corona » 110.73 Napoleoni » 20.86

ULTIMI DISPACCI

Chinsura Parigi Fr. 96.90 Cambio ufficiale. L. 104.38

Collegio Convitto Arcivescovile

DIRETTO DAI

PADRI STIMATINI

in UDINE

Scuole elementari, ginnasiali e tecniche secondo i Programmi governativi con Professori patentati. - Insegnamenti liberi. - Trattamento sano e abbondante. - Dozzina modica.

Per programmi rivolgersi alla Direzione del Collegio in Udine.

GIUSEPPE BONANNI

UDINE - Piazza del Duomo, 10 - UDINE

Laboratorio speciale di arredi da Chiesa in argento cesellato, nonchè in ottone dorato, argentato e nichelato.

Argenterie da tavola ed oggetti di fantasia - Cornici per ritratti e specchiere in ottone cesellato e galvanizzato - Appareti per illuminazioni di Altari - Bracciali per sostenere lampadari in ferro battuto e modellato, con doratura a mordente ed a miniatura.

Si eseguono inoltre le riparazioni di arredi vecchi riargentandoli ed indorandoli a nuovo, in modo da ridurli nel loro primiero stato, sempre a prezzi onestissimi.

Dietro richiesta si spediscono disegni e fotografie analoghe a qualsiasi lavoro.

Orario ferroviario

Table with 4 columns: Partenze, Arrivi, da Udine a Venezia, da Venezia a Udine. Rows include O. 4.40, A. 8.05, D. 11.25, O. 13.20, O. 17.30, D. 20.23.

Table with 4 columns: Partenze, Arrivi, Udine Pontebba, Udine Trieste. Rows include O. 6.02, D. 7.58, O. 10.35, D. 17.10, O. 17.35.

Table with 4 columns: Partenze, Arrivi, Udine Trieste, Trieste Udine. Rows include O. 5.30, D. 8.-, M. 15.42, O. 17.25.

Table with 4 columns: Partenze, Arrivi, Casarsa Spilimb., Spilimb. Casarsa. Rows include O. 9.11, M. 14.35, O. 18.40.

Table with 4 columns: Partenze, Arrivi, Casarsa Portogr., Portogr. Casarsa. Rows include A. 9.10, O. 14.31, O. 18.37.

Table with 4 columns: Partenze, Arrivi, Udine Cividale, Cividale Udine. Rows include M. 6.06, M. 10.12, M. 11.40, M. 16.05, M. 21.23.

Table with 4 columns: Partenze, Arrivi, Udine Trieste, Trieste Udine. Rows include M. 7.35, M. 13.16, M. 17.56.

Table with 4 columns: Partenze, Arrivi, Udine Venezia, Venezia Udine. Rows include M. 7.35, M. 13.16, M. 17.56.

Table with 4 columns: Partenze, Arrivi, Udine S. Daniele, S. Daniele Udine. Rows include R. A. S. T., 8.-, 11.20, 14.50, 18.-.

FERRO-CHINA BISLERI

clate la Salute !!!

L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

Il chiar. dottor EGIDIO D'ADDA scrive averne ottenuto « i più benefici effetti, massime nella cura dell'anemia e debolezza « di ventricolo. »

Acqua di Nocera Umbra

(Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque F. BISLERI & C. - MILANO.

Porta Venezia - UDINE - Porta Venezia

Stabilimento di cura idroelettrica

con FANGHI di Montegrotto (Abano) e tremoloterapia.

Premiata con diploma d'onore

Biancheria confezionata da Signora di lavorazione propria - pronta in casa

CORREDI DA SPOSA

da L. 600 a L. 3,000 più CORREDI DA CASA e di NEONATI.

Lavorazione fina e accurata. Ricami a mano di perfetta esecuzione

Magazzini Mode e Corredi

L. Marchi

Piazza V. E. 4 casa Spinotti e Negozio in Mercatovecchio

DEPOSITO BICICLETTE

delle più rinomate fabbriche Nazionali ed Estere

Augusto Verza

UDINE - Via Mercatovecchio N. 5 e 7

Premiata officina meccanica

per la costruzione e riparazione

delle Biciclette

PREZZI MITISSIMI

BICICLETTA SPECIALE L. 160.

Assortimento coperture gomma e camere d'aria. - Accessori novità e pezzi

di ricambio - Maglie, Derretti, Calze, Gambali, Guanti ecc.

Impermeabili Loden e gomma. Mantelline per Ciclisti, soprascarpe gomma.

NE si accettano pagamenti rateali e si fanno cambi di biciclette.

VICHY-GIOMMI

STERILIZZATA

premiata con 15 Medaglie di 1.° grado ed una croce d'oro al merito.
— Stabilimenti: BOLOGNA - MILANO - TORINO - PESARO —
Si trova in tutte le farmacie e alberghi — Per la vendita all'ingrosso presso la Ditta
A. FABRIS UDINE

Martinuzzi Francesco

Negoziante di manifatture

PIAZZA S. GIACOMO (angolo Giacomelli) a destra della Chiesa

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati per apparati da Chiesa e addoppi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni.

Frangie, Galloni, Merletti oro fino, mezzo fino, seta e cotone.
Scotti e Stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Thübet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti da terra. Damaschi lana e cotone, pizzi in ogni altezza per camici, cote e parapetto altare. Unico rappresentante della casa Francese. Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. Tappeti mortuari, Telerie, Tovaglie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

Prezzi da non temere concorrenza.

PAGAMENTI RATEALI

DOMENICO RAISER & FIGLIO

Via Treppo N. 8. UDINE Via Treppo N. 8.

Premiata Fabbrica e Deposito per la vendita al dettaglio.

SPECIALITÀ DAMASCHI SETERIE e VELUTI in tutti i colori e per qualunque uso di Chiesa. Deposito pianete, stole, veli umerali, galloni, frangie, merletti, fiocchi, cordoni, ecc. sia in seta che dorati ed argentati, come in oro ed argento fini. Si ricevono ordinazioni di apparati, stendardi, gonfaloni, ombrelle da viatico, abiti da Madonna, anche in broccati di seta, come in oro ed argento fini, tutto a prezzi puramente di fabbrica.

Si accordano grandi facilitazioni sui pagamenti.

La stima che gode lanostria fabbrica per la bellezza, bontà delle stoffe e la mitezza dei prezzi, è la migliore raccomandazione.

Forno Excelsior privilegiato

indispensabile ad ogni famiglia



grande successo di questo forno è dovuto principalmente alla sua facile applicazione ed alla notevole economia di combustibile.

Oggi non c'è famiglia dove si ammanisca un buon vitto, che non sia provvista di questo forno. Per una cottura completa di arrosto, pollo, dolci ecc. consuma da 6 a 10 centesimi di carbone! E accuratamente fabbricato in finissima lamiera di ferro ed è il più perfetto di tutti gli altri sistemi fin ora esistenti in commercio.

Provare per credere la grande novità.

Si vende esclusivamente in Mercatovecchio all'Emporio

Domenico Bertaccini

NEVROL

ESSENZA-Sublimata-Concentrata (castoreum) (composita)

Nervosismo-Neuralgie-Nevrastenia-
Emicranie ribelli-Spleen-Irritabilità-
Inquietudine-Isterismo-Apoplessia-
Epilessia-Mal di mare

Il NEVROL si prepara nel premiato stabilimento di prodotti chimico-farmaceutico-igienici della proprietaria Società

A. BERTELLI & C.

MILANO, via Paolo Prati, 26.

Cosimo L. 4.-, più cent. 20 per posta; due flaconcini L. 7.20, franchi.

Centro Campionario dei prodotti di Profumeria Igienica Bertelli

MILANO, ottogona Galleria Vittorio Emanuele

TORINO, per il piazza Castello, 26 - NAPOLI, via Roma, 301-302.



Premiata Fonderia Pontificia

Padova - Daciano Colbacchini e Figli - Padova



Schiarimenti e catalogo a richiesta

esatto funzionamento in ottone ed altri metalli.

Fornisce concerti di qualunque numero di campane di ogni grandezza, peso, tono. Fonde campane in concerto con altre e garantisce i propri lavori per fattura, durata ed intonazione a giudizio di periti. Riceve campane vecchie in cambio, assume in costruzione degli armamenti e castelli per campane in ferro battuto, ghisa e legno a nuovo sistema con isolatori per ottenere maggior suono dalle campane e assumendone anche la riparazione e la posizione in opera assicurando



esclusivo fornitore dei ss. palazzi Ap.

campanile. Grande deposito candellieri in getto,

ottone ed altri metalli.



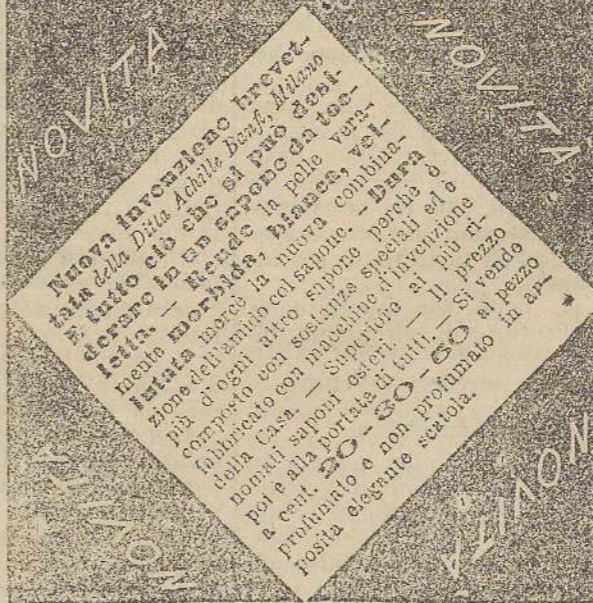
INTERESSANTE!

La ben conosciuta e premiata ditta Domenico Bertaccini in Mercato Vecchio Udine, ha messo in vendita una grande quantità di arredi Sacri, che tiene in deposito in modo da soddisfare a tutte le esigenze, assumendosi in oltre qualunque importante e difficile lavoro da eseguirsi anche sopra appositi disegni. Le argentature, le dorature e nichelature, vengono eseguite mediante motori ad energia elettrica, il tutto a prezzi mitissimi e mai praticati per l'addietro, dando garanzia sull'esito del lavoro.

Tiene anche una grande quantità di chincaglierie, utensili per famiglia, posaterie, lumiere, oggetti per regali, vasche per bagni, scarpe, corone funebri con nastri, giocattoli ecc.

Profumeria libri di devozione e per la s. messa

NOVITÀ PER TUTTI SAPONE AMIDO BANFI



Esigete la Marca Gallo

Il SAPONE AMIDO BANFI non è a confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio. Verso cartolina-vaglia di Lire 2 la Ditta A. BANFI Milano, spedisce 3 pezzi grandi franco in tutta Italia.

Insuperabile!



di fama mondiale

Con esso chiunque può stirare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria. Si vende in tutto il mondo.

Alla tipografia del CROCIATO si può avere cento biglietti visita con relative buste al prezzo di L. 1.60.